IL POLO IN FRANTUMI.

Il leader di Forza Italia conferma l'ipotesi dell'addio
An in subbuglio, ma frena gli attacchi al capo del governo

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Sotto, Enrico La Loggia

Ansa

Berlusconi resta in anticamera

«Potrei lasciare...», ma Dini non lo incontra

«Sto riflettendo» fa sapere Berlusconi. Ma la scelta ormai è fatta: il Polo chiederà a Dini di candidarsi a palazzo Chigi alle prossime elezioni. Il presidente del Consiglio per ora non risponde: in vacanza in Sardegna a poche centinaia di metri dal Cavaliere, ha evitato accuratamente qualsiasi incontro imbarazzante. «Alleanza nazionale», intanto, da l'altola: «Le decisioni di Berlusconi non ci vincolano», dice Fini. Ma alla fine anche il partito di Fini accetterebbe.

PAOLO BRANCA

■ ROMA. Il Polo chiama Dini. Dini non risponde. Non subito almeno. In vacanza in Costa Smeralda a bordo di un panfilo di centinaia di metri dalla villa di Berlusconi, il presidente del Consiglio ha evitato di incontrare finora il suo predecessore a Palazzo Chigi per discutere della leadership nel centro destra. E a quanto pare non lo farà neppure nel seguito della sua breve vacanza sarda. Il presidente trascorre ore di riposo in compagnia della moglie Donatella – vicine fa sapere – e non è previsto alcun incontro di carattere politico». Data all'indomani di Ferragosto, Dini e signora lasceranno la Sardegna destinazione le colline toscane. Lunedì 21 è previsto infine il pieno rientro all'attività politica con la prima riunione del Consiglio dei ministri.

«Sto riflettendo»

Non poteva essere diversamente. Dini si è dimostrato finora ad oggi un premier molto attento alle esigenze istituzionali un politico – oltre che un tecnico – di riconosciuta correttezza. La discussione che si è aperta nel Polo attorno al suo nome per la candidatura a palazzo Chigi alle prossime elezioni, per il momento sembra prescindere completamente da lui. Anche se si tratta in ballo non sarebbero più solo i Buttiglione, Casini o le colombe di Forza Italia ma direttamente Silvio Berlusconi. O meglio il Cavaliere «sta riflettendo». Infastidito dall'insistenza di chi lo vuole con lui molti alleati lo invitano a fare il famoso «passo indietro» ma ormai convinto che si tratti della soluzione migliore. Presentarsi nuovamente in lizza per Palazzo Chigi con tutte le questioni che lo riguardano ancora aperte (dal conflitto di interessi all'anti trust passando per le inchieste giudiziarie che potrebbero sfociare di qui il voto in più di un rinvio a giudizio) potrebbe creare gravi problemi al Polo davanti agli elettori e davanti al nuovo Parlamento. E poi anche in caso di una sua eventuale vittoria non è così scontato che il presidente della Repubblica decida di affidargli l'incarico in seguito al primo incarico dopo il voto del 27 marzo di un anno fa: non una delle «condizioni» poste dal Scalfaro è stata soddisfatta. Meglio allora guardarsi altrove. «Ci sto pensando» ha fatto sapere il Cavaliere. E non c'è dubbio che l'alternativa migliore – forse l'unica – sia quella di Lamberto Dini: un po' per la popolarità acquisita in questi mesi dall'inquilino di Palazzo Chigi che ormai sopravanza nettamente Berlusconi nei sondaggi – ma soprattutto per mettere in difficoltà il centro sinistra che dall'inizio del suo mandato ha sempre sostenuto con lealtà e convinzione il presidente del Consiglio. Ma per ora Dini non risponde.

Il nervosismo di An

Che questo sia comunque l'obiettivo è confermato dal nervosismo crescente di Alleanza Nazionale: il partito più ostile all'attuale presidente del Consiglio (più per calcolo politico forse che per contenuti) una leadership dell'attuale premier sposterebbe infatti al centro l'asse dello schieramento. Lo scrivono ai margini gli uomini di Fini. Dopo l'attacco di Storace ieri è stata la volta di Publio Fiori che non ha esitato a chiamare in causa direttamente Berlusconi: «Deve essere chiaro – ha sostenuto l'ex ministro dei Trasporti – che se qualcuno del Polo (anche molto autorevole) facesse offerte a Dini per il ruolo di premier si muoverebbe a titolo personale senza impegnare in alcun modo i partiti e i parlamentari che si riconoscono nel Polo delle libertà». Ancora più chiaramente l'onorevole Berlusconi – ha proseguito Fiori – dovrebbe ricordare da un lato i comportamenti del dottor Dini subito dopo l'incarico a presidente del Consiglio su designazione del Polo e dall'altro l'inutilità delle cene e dei pranzi estivi al fine di tenere in piedi o costruire maggioranze. La politica non si fa sulle ville al mare, né in incontri riservati e personali. Va infine sottolineato che tale coreografia ancora ove non venisse smentita in modo convincente rappresenterebbe anche un segnale di grande debolezza per Berlusconi e lo schieramento di centrodestra che apparirebbe talmente in difficoltà da inseguire come premier un tecnico che non solo si dichiara esplicitamente e ambiguamente estraneo a qualunque posizione politica ma che al di là dell'iconografia ufficiale della stampa di regime guida un governo che ha preso l'ultima a 1.040 sul marco e la cui inflazione attuale a 1110 ha portato l'inflazione dal 3,8 al 5,9 per cento che ha fatto aumentare in modo consistente anche il debito pubblico».

Non è detto però che alla fine anche An si «accontenti» ad una soluzione Dini. Berlusconi ci tiene molto a non rompere l'asse con Fini interrotosi solo una volta in questo anno e mezzo: all'indomani della sconfitta del centro destra alle elezioni amministrative. E già qualche segnale più distensivo arriva dagli uomini del presidente di An in vacanza in Messico. Come Adolfo Urso che assicura di non essere affatto preoccupato dall'ipotesi di recuperare Lamberto Dini nello schieramento di centro destra. «Certo non si parla di Palazzo Chigi per quello c'è ancora solo e soltanto Berlusconi – ma il linguaggio è assai diverso da quello dei falchi Storace e Fiori. A rassicurarli sulla manovrabilità di Berlusconi – sul fronte Forza Italia – resta ormai il solo (e solito) Antonio Tajani. Il resto solo un festival delle chiacchiere».

circola per ora solo la candidatura di Lamberto Dini. Un nome che piace alle componenti moderate del centro destra e per niente alla ala più dura. Lei che opinione ha, senatore La Loggia?

La Loggia: nessuna riunione nel mio studio per cambiare premier

«Lamberto? Ottimo, ma decide Silvio»

Una candidatura alternativa a Berlusconi? Non ne abbiamo mai parlato e tanto meno nel mio studio. Il presidente dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia smentisce le ricostruzioni della clamorosa svolta nel Polo. Ma per il domani non esclude niente. Solo Berlusconi potrà eventualmente decidere di rinunciare a palazzo Chigi e indicare un'altra soluzione. E la contrarietà di Alleanza nazionale? Una posizione corretta. Ne parleremo.

■ ROMA. Una riunione con Berlusconi a Dini? Non ho mai parlato di una candidatura Dini. Cade dalle nuvole il senatore forzista Enrico La Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia, smentisce le ricostruzioni di una sua convocazione [illegible] che [illegible] 21 è previsto un incontro [illegible] per la scelta del candidato premier del centro destra. Non ne so niente, aggiunge La Loggia [illegible] [illegible] sulla riunione.

Eppure il nervosismo di alcuni alleati – An in testa – sembra di mostrare proprio il contrario

Mah, non so proprio cosa dire. Non so che tutto ciò [illegible] [illegible] nel mio studio [illegible] Berlusconi [illegible] al candidato premier del centro destra. Non ne so niente, aggiunge La Loggia [illegible] [illegible] sulla riunione.

Ma le sembra così assurdo che Berlusconi possa aver deciso di fare il famoso «passo indietro» suggerito da sempre più esponenti del centro-destra?

Non me lo sento semplicemente [illegible] Berlusconi è stato il fondatore non solo di Forza Italia ma dello stesso Polo [illegible] [illegible] [illegible]